

Banche, Bruxelles apre all'Italia «Interventi dello Stato nel capitale»

Spiraglio nella trattativa col governo: sostegno senza colpire i privati

Alessia Gozzi
ROMA

PENSAVO fosse amore, invece era un calesse. I mercati l'hanno vissuto un po' così, lo scudo pubblico da 150 miliardi per le banche. Il governo ne è consapevole e alza la pressione su Bruxelles: servono interventi sul fronte del capitale. L'Ue, questa volta, non chiude la porta. Nonostante l'autentato di Dacca, il dossier non è uscito dai radar di Palazzo Chigi dove ieri il premier ha incontrato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa. I contatti con la Commissione vanno avanti senza sosta: «Padoa bond e fondo Atlante bis per intervenire sul capitale delle banche sono ancora sul tavolo delle trattative», spiegano fonti di governo. A stretto giro, un portavoce della Commissione Ue conferma contatti con le autorità italiane: «Sulla base dei precedenti, ci sono una serie di soluzioni che possono essere messe in atto nel pieno rispetto delle regole Ue» e questo «affrontando le carenze di liquidità e di capitale nelle banche senza effetti contrari sugli investitori al dettaglio».

NESSUN accordo ancora su misure precise, ma si guarda ai precedenti, come la ricapitalizzazione da 10 miliardi delle quattro banche greche del 2015. In quel caso, però, intervenne il fondo salva-Stati Esm che implica di sottostare a piani di ristrutturazione. Fonti del Tesoro escludono qualsiasi tipo di interesse a un intervento dell'Esm. Il varco potrebbe essere l'articolo 32.4 della direttiva Brrd sulle risoluzioni bancarie: alla lettera 'iii' prevede, in caso dei eventi

straordinari che mettano a rischio il sistema, l'intervento pubblico attraverso «iniezioni necessarie a far fronte alle carenze di capitale». Magari attraverso un fondo nazionale che intervenga negli aumenti e acquista Npl a prezzi «corretti».

QUALCOSA andrà fatto. Tutti ne sono consapevoli. Anche perché, se l'obiettivo era raffreddare i mercati, lo scudo da 150 miliardi ha fallito. «Gli investitori aspettavano misure più incisive - spiega

Salvatore Gaziario, responsabile investimenti di SoldiExpert Sef - tanto che, sulle prime indiscrezioni, i titoli bancari sono saliti». La garanzia pubblica è stata vista come un compromesso al ribasso, non risolutivo e, anzi, «quasi co-

me mettere uno stigma sulle banche italiane dicendo che sono più a rischio di altre» con una garanzia che, «oltre ad essere una cifra enorme rispetto alle reali esigenze pare un'allerta per casi ai limiti del *panic run*, cioè di fuga dagli sportelli». Insomma, un effetto boomerang. La garanzia viene concessa alle banche solventi a fronte di emissioni di *bond senior*, poi utilizzati come collaterali per chiedere liquidità alla Bce. Il punto è che questa non manca.

LA DOMANDA che molti investitori si sono fatti è consequenziale: se la liquidità è il problema specifico di una o più banche la cifra è eccessiva e, dunque, perché mettere in campo uno strumento fatto per tamponare gli effetti di una crisi piuttosto che per prevenirla? «Si dà all'Italia e al mondo - sottolinea fonti bancarie - l'idea che la situazione sia molto più complessa di quella che è. Se un eventuale problema di liquidità potrebbe riguardare un caso specifico o due perché agitare i mercati?». L'invito è chiaro: prima agire, poi comunicare. Anche perché, da inizio anno Banco Popolare è sotto del 76,39%, Mps del 67,56%, Unicredit del 60,47%, Bpm del 59,33%, Ubi del 58,24%. Gli analisti non hanno dubbi: qualsiasi piano deve affrontare il nodo sofferenze, magari aumentando l'investimento di Cdp nel fondo Atlante. «Servono almeno 10-12 miliardi», secondo il presidente della Commissione Finanze della Camera Francesco Bocchia: «A mali estremi estremi rimedi: se i privati non bastano interviene il pubblico, cioè la Cdp». E, se la Commissione non vuole, «se ne farà una ragione».



333,2 miliardi

È l'ammontare complessivo del credito deteriorato delle banche italiane al 31 marzo 2016 tra sofferenze e altri finanziamenti deteriorati

Divario

Al Sud la grande clientela bancaria è causa anch'essa di circa l'80% delle sofferenze, ma riceve solo il 60% dei finanziamenti

80 per cento

Uno studio della Cgia di Mestre rileva che l'80% dei 196 miliardi di euro di sofferenze bancarie lorde in Italia, è in capo ai grandi gruppi societari





**Padoan
da Renzi**

**Padoan bond e Atlante bis
per intervenire
sul capitale sono ancora
sul tavolo delle trattative**



**Il pressing
di Boccia**

**Servono almeno 10-12
miliardi. Se gli investitori
non bastano interviene
il pubblico, cioè la Cdp**

